

LE INSOSTENIBILI LEGGEREZZE NEI CONTI DEL COMUNE

SALVATORE BUTERA

Le idee

Le insostenibili leggeriezze nelle casse del Comune

SALVATORE BUTERA

IN QUESTO vero e proprio bailamme che è divenuta la vita pubblica (e privata) nella città di Palermo è forse non del tutto inutile esercizio quello di mettere i numeri accanto alle parole per quel che riguarda la gestione del Comune e delle sue società collegate, avvalendosi di dati pubblicati proprio in questi giorni, dovuti alla Corte dei Conti. L'intero bilancio del Comune registra entrate per 1,6 miliardi di euro. Di questi, 600 milioni (poco meno della metà) sono destinati al pagamento degli stipendi. Ma quanti sono i dipendenti del Comune? A febbraio del 2008 la pianta organica era di 6.600 dipendenti ma a fine maggio dello stesso anno i dipendenti erano divenuti ben 9.600 per effetto della stabilizzazione in organico di tremila precari "socialmente utili". Un incremento di ben il 44 per cento in tre mesi. I soli dipendenti comunali pare ascendano a 12.300 unità ma in effetti quelli della intera galassia sono ben 19 mila, comprensivi ovviamente di quelli delle varie aziende ex municipalizzate. Prendiamo il caso della Gesip, società di gestione dei servizi di Palermo. Ha duemila dipendenti che curano (o dovrebbero curare) il verde pubblico e i servizi cimiteriali.

SEGUE A PAGINA XVII

(segue dalla prima di cronaca)

azienda paga ogni anno circa 40 milioni di euro in stipendi ma perde oltre 800 mila euro al mese — per non fallire — ha chiesto al Comune un aumento del contratto di servizio stipulato. Ma nel frattempo il Comune (e qui cominciano i grovigli) ha multato la società per 40 mila euro per servizi non resi. Una società — parliamo sempre della Gesip — che fa registrare il più alto tasso di assenze per malattia, esattamente 22 giorni all'anno per dipendente, in pratica un altro mese di ferie.

Ma a proposito di entrate. Su questo fronte c'è da registrare un altro primato negativo: il Comune di Palermo riesce a riscuotere appena il 35 per cento delle proprie entrate tributarie, il che porta a registrare in totale una perdita annuale di ben 561 milioni. Secondo questi dati, ora disponibili in rete e consultabili da chiunque, Palermo vanterebbe il primato dei minori incassi di imposte fra tutte le città italiane. Ma lo Stato non è immemore. Ogni anno arrivano in città ben 500 milioni di trasferimenti, vale a dire 739 euro per abitante, un altro primato fra le città italiane. Senza questa robusta iniezione di liquidità (che non è risolutiva ma certo aiuta a far sopravvivere il sistema economico palermitano) il Comune sarebbe alla bancarotta, perché i debiti ammontano a 445 milioni per il 2008, oltre a quelli fuori bilancio per 32 milioni.

Basta che uno solo dei grandi creditori perda la pazienza per dare luogo al de-

Nell'intreccio tra Palazzo delle Aquila e società controllate basta che uno solo dei creditori perda la pazienza per dare luogo al default

fault del Comune. E pensare che, per un perverso intreccio fra casa madre e filiali, fra i grandi creditori figura a esempio l'Amat — altra ex municipalizzata, che gestisce i trasporti pubblici in città — che attende rimborsi per 96 milioni. Di modo che la situazione debitoria di Comune e aziende controllate è causa ed effetto insieme l'una delle altre e viceversa.

Un imbroglio contabile e

amministrativo per risolvere il quale non basta certo la politica, di destra o di sinistra che sia poco importa. Qui occorre una squadra di contabili di Peat Marwick o altra società del settore che intanto metta in ordine i conti, li renda di pubblico dominio, trasparenti e comprensibili (il che francamente mi pare un compito titanico) per poi esaminare il da farsi. Credo bene, giunti a questo punto, che nessuno si faccia avanti per candidarsi a sindaco. Trova conferma ancora una volta la celebre invettiva di Gaetano Salvemini secondo cui la vita pubblica del Mezzogiorno è assolutamente impraticabile per chiunque non sia una canaglia. Vero è, si obietterà, che più o meno tutti gli enti locali italiani sono largamente indebitati e che quindi se Atene piange Sparta non ride. E tuttavia est *modus in rebus*. I primati negativi del Comune di Palermo sono in definitiva causa ed effetto insieme della qualità della vita nella nostra città, della quale questo giornale rende ogni giorno testimonianza fedele direttamente o tramite le numerose lettere dei lettori.

Questi testi che non manco mai di leggere sono sovente sfoghi sconfortati e sconfortanti sui molti disservizi del Comune, sulle strade, sul traffico, sui parcheggi, sulle carenze dei servizi comunali. Il sentimento prevalente è appunto lo sconforto e soprattutto la sfiducia circa il fatto che qualcuno farà qualcosa per riparare ai guasti denunciati. Ma attenzione: le lettere non sono molte anche perché lo spazio ad esse dedicato è per forza di cose ridotto. La maggioranza dei nostri concittadini quindi tace, non scrive, non comunica. Forse teme, forse diffida, forse non ha fiducia, forse, forse, forse... E fra due anni quando si celebreranno le elezioni amministrative per eleggere il nuovo sindaco e il nuovo Consiglio comunale, che farà la maggioranza dei taciturni, per chi voterà? Indovinate.

s.butera@hotmail.it